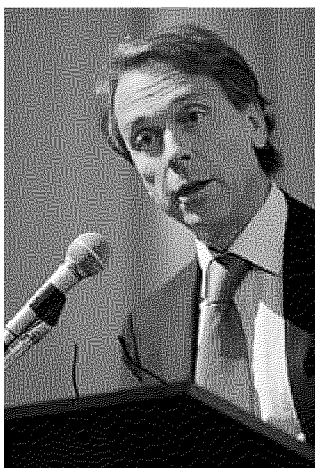


Fortis: la prossima vittima potrebbe essere la Germania



Marco Fortis

di Piercarlo Fiumanò

■ TRIESTE

«Anni di vita da cicale stanno venendo al pettine anche per gli Stati Uniti»: per Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison e docente di economia industriale alla Cattolica di Milano il declassamento minacciato da Standard & Poor's verso gli Usa è «un evento storico prodotto da una crisi del debito che sta diventando globale».

Che cosa sta succedendo prof. Fortis?

La crescita americana è stata «drogata» dalla spesa pubblica e da una politica di incentivi ai consumi che non ha precedenti nella storia moderna. Se non ci

trovassimo di fronte a una potenza industriale e finanziaria gli Usa oggi avrebbero fondamentali economici peggiori di quelli dell'Italia. Il Fondo Monetario prevede che il debito pubblico americano nel 2016 sarà pari al 112% del Pil. Gli Usa scontano un deficit con l'estero strutturale e gran parte del debito è finanziato da Giappone e Cina. Siamo di fronte a un Paese egemone nell'economia globale ma non finanziariamente sano.

La decisione annunciata da Standard & Poor's non ha precedenti..

Non dimentichiamo che gli Usa nella valutazione del rating conservano la tripla A ma questo giudizio deriva dalla forza intrinseca del Paese. Va detto che un Paese normale con il debito

pubblico americano non starebbe in piedi.

La crisi del debito diventa globale?

Stiamo assistendo a un peggioramento generalizzato dei conti e la prossima vittima potrebbe essere la stessa Germania che presto potrebbe pagare con un aumento di 9 punti del suo debito pubblico il costo dei salvataggi di alcuni grossi istituti bancari esposti nel settore mutui ipotecari.

